

POEMI ASOLANI

La musica di Gian-Francesco Malipiero
(1882 - 1973)

Fu proprio Luigi Dallapiccola a definire Gian-Francesco Malipiero, morto nel 1973 all'età di novant'anni, il più grande compositore dopo Verdi. Nato nel 1882 a Venezia, Malipiero si sentì sempre legato alla tradizione musicale e teatrale della "Serenissima". Amico di Maurice Ravel come di Gabriele d'Annunzio, aveva iniziato la sua carriera subendo il fascino di Claude Debussy. La prima de "La Sagra della Primavera" di Stravinsky e la conoscenza delle opere di Schönberg furono per lui determinanti. Il suo itinerario artistico, tuttavia, muoveva in una direzione diversa, mirando ad affrancare la musica italiana dagli schemi formali e contenutisti del XIX secolo, e facendola uscire dal vicolo cieco melodrammatico dell'oper verista. Il suo massimo modello fu Claudio Monteverdi, del quale ripubblicò l'oper omnia in sedici volumi.

"Poemi Asolani" è il titolo di una composizione per pianoforte di Gian-Francesco Mailipiero (nel film eseguita da Gino Gorini). Il film racconta momenti di vita del compositore attraverso degli scorci delle sue più famose opere. E' un film musicale oppure und 'musical" non vocale. Sono stati scelti per il film soltanto pezzi di musica strumentale perchè essa diventi musica di accompagnamento per l'azione filmica. Le sue musiche strumentali sono molto cinematografiche, dunque adatte per descrivere musicalmente un'azione filmica. Malipiero stesso ha curato la musica per due film: "Acciaio" di Walter Ruttmann (1932) e "La carrozza d'oro" di Jean Renoir (1953). Le scene del film dunque sono state create in funzione a questa musica. Ogni singola inquadratura aveva dall'inizio un suo numero preciso di battute o noti musicali. L'azione degli attori e i movimenti della m.d.p. sono stati regolati secondo i tempi e i ritmi delle opere musicali. Siccome all'origine della musica di Malipiero ci sono certi rumori, in questo film questi rumori prendono lo stesso valore della musica.

Il film "Poemi Asolani" ritrae così il compositore Malipiero e la città di Asolo da lui eletta a dimora preferita, verso la quale anche Eleonora Duse ed il poeta inglese Robert Browning si sentivano magicamente attratti. Il film ripercorre anche con citazioni dalla produzione letteraria di Malipiero alcune tappe di una vita interamente vissuta col motto: "Ho sempre obbedito a un principio per me indispensabile: ho inesorabilmente scartato e distrutto ciò che era frutto della mia volontà anzichè del mio istinto."

(comunicato stampa Premio Italia)

"Nel film "Poemi Asolani" del tedesco Georg Brintrup, protagonista è stata la fotografia curata da Emilio Bestetti. Un lungometraggio che trattando i temi del tempo e della natura, insertiti nei ricordi del musicista Gian Francesco Malipiero, parla con il colore esasperatamente acceso e manipolato creando dei veri e propri "quadri" di luce e di intensità cromatiche."

(Gianfranco D'Alonzo)

Da una lettera della specialista italo-francese di Lingua e Letteratura italiane, Aurelia Carmesini:

(Arelia Carmesini è autore di una tesi di dottorato che s'intitola *Gian Francesco Malipiero écrivain et dramaturge*. Dice: "Il profilo del compositore-scrittore comincia a venir preso in considerazione anche dalla comunità scientifica letteraria, spero di contribuire a diffondere meglio in Francia il valore culturale dell'opera di Malipiero. Vorrei anche pubblicare diverse traduzioni in francese del suo teatro e della sua opera scritta (*L'Orchestra*, soprattutto). Come ho scritto al Maestro La Vecchia, Malipiero è scrittore solo perché è musicista; senza il dialogo con il mondo musicale i nostri studi sono destinati a rimanere incompleti.)

Gent.mo Sig. Brintrup,

Ho visto più volte e studiato i suoi *Poemi asolani* in questi ultimi giorni e, siccome mi aveva invitata a farlo, vorrei comunicarle le mie impressioni. Si tratta di un'opera interessantissima sotto molti punti di vista, anche se ci si limita al mio solo ambito di ricerca. Mi interessava vederla perché ho appena concluso uno studio dedicato al personaggio di Malipiero nel *Libro segreto* di D'Annunzio; la Sua è la seconda ed ultima opera dopo quella di D'Annunzio (almeno mi risulta) in cui Gian Francesco Malipiero appare in veste di personaggio. Non so se Lei abbia mai considerato una sua qualsiasi comunanza artistica con l'Orbo Veggente, ma questa deriva appunto dalla vista (che Lei ha intatta spero), dunque non si deve stupire se associo queste vostre due opere, risponde a particolari scopi di studio.

Come le avevo detto, mi occupo di Malipiero scrittore. Fra le cose che maggiormente mi colpiscono nel suo profilo di compositore-scrittore, c'è la sua irresistibile attrazione per la letteratura (quella del *Fuoco*, quella musicale della Marciana), in cui "nasce" propriamente la sua arte e la sua attività, e c'è viceversa l'irresistibile attrazione della letteratura e del mondo dell'arte per la figura di Malipiero (D'Annunzio, Angelo Conti, Pirandello, Bontempelli, ecc...). Il suo film, come prima il *Libro segreto*, dà l'idea di come possa agire, sugli altri artisti, la seduzione che deriva dalle forti potenzialità romanzesche presenti nella biografia di questo musicista: fanno nascere in alcuni il desiderio di sfruttarle trasformandole in arte, ovvero facendo di Malipiero un vero e proprio personaggio di finzione e l'oggetto di una narrazione. La caratteristica di *Poemi asolani* e, anche se solo in minima parte, del testo dannunziano è quella di innestarsi non sulla biografia ma sull'autobiografismo di Malipiero che, come Lei ben sa, si è prodigato tutta la vita nel definire, imporre e fissare stabilmente un ritratto artistico e morale di sé attraverso la sua opera, musicale e scritta. Proprio quel serpeggiare ininterrotto della componente autobiografica nella produzione complessiva di Malipiero ha contribuito a poco a poco alla costruzione di una leggenda d'artista tanto fascinosa, sembra, da poter suggestionare sia un poeta visivo del calibro di D'Annunzio, per la sua ultima opera importante, sia un giovane regista agli inizi della carriera come era Lei, per una delle sue prime opere. Il suo film conferma la forza icastica dell'autobiografismo musicale e scritto di Malipiero, questo è un primo elemento per me (e in effetti Lei evoca il carattere cinematografico della sua musica strumentale sin dalle prime righe di presentazione del film, sul sito).

L'altro punto, direttamente connesso al primo, riguarda la questione della "concorrenza" autoriale ovvero della fedeltà/infedeltà alla fonte. L'autobiografismo malipieriano si presenta come una materia prima non sottomessa alla parafrasi ma rielaborata e manipolata in direzione di scopi artistici precisi,

altri, privati. C'è sempre all'origine dell'operazione un lavoro di selezione e organizzazione del materiale autobiografico fornito dal compositore. D'Annunzio questo materiale lo raccoglie soprattutto per via orale, dalle conversazioni con Malipiero, in un periodo storico in cui la leggenda d'artista del musicista è ancora *in fieri*. Lei invece ha lavorato all'inizio degli anni Ottanta a partire dalla sua prosa autobiografica (quella della *Pietra del bando* ma non solo), dunque a conti fatti. Citata dalla voce off di Malipiero personaggio -quello anziano- tale prosa costituisce peraltro l'unica materia vocale del film (se si escludono gli uccelli!) nonché il suo filo rosso narrativo. Non è poco. Le scelte ed esclusioni da Lei operate, a volte anche drastiche, in seno alla leggenda accuratamente fissata per iscritto da Malipiero hanno attirato la mia attenzione perché delineano una leggenda altra e poeticamente autonoma, proprio a partire dalla voce stessa del compositore-scrittore. In questo senso parlo di concorrenza autoriale: gli scorcì autobiografici (sia testuali sia musicali) che costituiscono il ritratto del "suo" Malipiero sono tutti in dipendenza di un unico tema, il paesaggio asolano. Lo si deve evincere sin dal titolo preso in prestito dal catalogo delle opere pianistiche di Malipiero, *Poemi asolani*, che sembra dettare al film le regole degli omaggi capricciosi del compositore ai suoi artisti prediletti (incluso il tradimento di rigore delle amate fonti). Forse si potrebbe dire che come regista si è lasciato condurre per mano dal Maestro attraverso i viottoli, i rivoli e le strade di Asolo come lui, da musicista, si era già lasciato condurre per mano da Goldoni attraverso il paesaggio veneziano per la composizione delle *Tre commedie goldoniane*. Non si potrebbe dire tuttavia che Lei abbia strizzato Malipiero come lui aveva spregiudicatamente strizzato l'altro veneziano, anzi. Il suo intento artistico dichiarato è stato quello di rispettare la musica di Malipiero, la "vera protagonista del film" secondo le sue stesse parole. Infatti la combinazione del piano musicale e del piano visivo è fra le cose più azzeccate (e in questo preciso sforzo artistico e nella sua piena riuscita sembra quasi di vedere l'intenzione, da parte sua, di risarcire il Maestro dalla famigerata esperienza di *Acciaio*).

Io credo nondimeno che la vera protagonista non sia la musica di Malipiero né tantomeno la sua vita, ma Asolo. Il personaggio di Malipiero, nell'ambito del suo idillio biografico-musicale con la cittadina veneta, sembra farle da guida, o da filtro, per cantare a sua volta il paesaggio asolano, che evidentemente Lei ama o ha amato (non sembra un caso che il film sia stato premiato per la fotografia). Secondo me un'altra cosa riuscita del film sono le parti retrospettive ovvero i vari flashback che ripercorrono le tappe della storia di Malipiero ad Asolo. Lo sono anche perché Lei come autore riesce a fornire le sue ipotesi di lettura riguardo non l'autobiografia, ma la biografia di Malipiero, suggerendo elementi narrativi non esplicitati nel testo. Avrei anche delle riserve su altri punti del film ma temo di infastidirla ormai. Posso dirle che ho intenzione di inserire le mie riflessioni (per ora sono solo piste) in due capitoli diversi della mia tesi: quello dedicato alla scrittura di sé, e un altro dedicato alla geocritica di Venezia e di Asolo nell'opera di Malipiero.

La ringrazio ancora per aver messo a mia disposizione il suo film.

Cordiali saluti,
Aurelia Carmesini

(25 aprile 2015)



lo
O
”
O

LA REPUBBLICA
VOM 31.7.86

sua lunghezza insolita: 15 minuti.
La migliore attrice è Leticia Valenzuela, per la sua interpretazione di **Emma Zunz**, mentre il miglior attore è stato giudicato Alexander Radzun, protagonista di **Una coppia pacifica**.
I migliori attori non protagonisti sono gli interpreti del telefilm polacco **Peter's love**.
Per la fotografia è stato premiato Emilio Bestetti, che ha lavorato a **Poemi Asolani**. Questo è il titolo di una composizione per pianoforte di Gian Francesco Malipiero, veneziano di nascita, che ha vissuto gran parte della sua vita nel paese di Asolo. Il film (tedesco) racconta la vita del compositore attraverso la sua musica. E' quindi un film «musicale», ma non cantato. Però ha la singolarità che le scene del film sono state create in funzione della musica strumentale: ogni singola inquadratura aveva dall'inizio un numero preciso di battute e note musicali, anche l'azione degli attori e i movimenti della macchina da presa sono stati regolati secondo i tempi e i ritmi delle opere musicali.
Per il miglior soggetto sceneggiatura e montaggio sono stati infine premiati Ferdinando Cutini, Maura Nuccetelli, Domenico Procacci, Gualtiero Rosella per il complesso dei film realizzati dalla scuola Gaumont.




FOTO DI BACKSTAGE



